

### **Le tensioni greco-turche e il fronte caldo dell'Egeo: una nuova sfida per l'Alleanza atlantica?**

#### **Introduzione**

L'estate del 2022 ha sperimentato un ritorno di fiamma della tensione fra Grecia e Turchia nel Mediterraneo orientale. La situazione del bacino è tesa da tempo, complice la scoperta, negli scorsi anni, di importanti giacimenti di idrocarburi. Tuttavia, la tensione prodotta dal dispiegarsi della crisi ucraina e la centralità che la questione energetica ha assunto nel corso dei mesi hanno contribuito ad aggravarla. La crescente militarizzazione del confronto e le accuse incrociate di comportamenti aggressivi sono altrettanti elementi di preoccupazione. Grecia e Turchia sono entrambi membri della NATO e il deterioramento dei loro rapporti non può non avere ricadute sulla coesione dell'alleanza; ricadute rese più gravi da uno scenario internazionale che già da tempo ne sta mettendo in tensione la compattezza. Agli inizi di settembre i toni si sono fatti insolitamente duri, con Atene che ha evocato apertamente la possibilità di un nuovo scenario di guerra in Europa (Stamouli, 2022) e Ankara che ha risposto adombrando a sua volta la possibilità di un intervento armato nel teatro dell'Egeo (Pitel e Varvitsioti, 2022). La vicenda ha portato a nuove divisioni nell'Alleanza atlantica e costretto il Dipartimento di Stato a prendere posizione, invitando i due Paesi a trovare una soluzione diplomatica alle molte questioni che li dividono (Ersoz, 2022). È, tuttavia, difficile che l'attuale *querelle* trovi una composizione rapida. Le ragioni che dividono Grecia e Turchia sono molte e nemmeno settant'anni di comune appartenenza all'Alleanza atlantica sono riusciti ad attenuarle. Al contrario, le accresciute ambizioni di Ankara negli anni del governo dell'AKP hanno contribuito a rilanciarle, alimentando i timori di Atene che, dopo la crisi debitoria di fine anni Duemila e le successive difficoltà economiche, vede nell'acquisizione di un più solido ruolo regionale lo strumento privilegiato per tornare a svolgere un ruolo "di peso" sia a livello europeo, sia sulla scena internazionale.

#### **Una lunga storia di inimicizia**

La radici del difficile rapporto fra Grecia e Turchia possono essere fatte risalire agli anni che portano all'indipendenza della prima, fra il 1821 e il 1830. In questo periodo, quattro secoli di dominio ottomano, fortemente risentito dalla popolazione della Grecia ortodossa, sfociano in una guerra sanguinosa, alla quale si intrecciano da subito gli interessi geopolitici di alcune fra le principali potenze dell'epoca (Dakin, 1973; Mazower, 2021). Anche dopo l'indipendenza di Atene, il permanere della presenza ottomana nei Balcani e nell'Egeo, per quanto indebolita e soggetta a un processo di erosione pressoché costante, lascia ampi spazi d'azione a un nazionalismo che cresce per tutto il XIX secolo. Parallelamente, il rafforzarsi dell'identità turca nell'Impero ottomano intacca la natura multi-comunitaria di quest'ultimo (Çağaptay, 2006) e porta a un progressivo deterioramento della posizione delle varie minoranze nazionali presenti al suo interno, non ultima proprio di quella greca, che rappresenta una componente importante di città come Istanbul, Smirne e Salonicco. Se la Seconda guerra balcanica (giugno agosto 1913) assiste a una inedita convergenza di interessi fra Atene e Istanbul contro le ambizioni territoriali della Bulgaria, la Prima guerra mondiale riporta i due Paesi su fronti opposti. L'entrata della Grecia nel conflitto accanto alle forze dell'Intesa (ottobre 1916) coinvolge direttamente Atene nella questione del futuro dell'Impero ottomano. Alla conferenza di Parigi, la Grecia ottiene dalle potenze vincitrici l'autorizzazione all'occupazione di Smirne e della regione circostante nel quadro della politica "delle sfere d'influenza" delineata nel trattato di Sèvres. L'occupazione dura dal maggio 1919 al settembre 1922 e si chiude con l'evacuazione dalla maggior parte della popolazione greca e armena dalla città dopo che l'incendio scoppiato il 13 settembre,

quattro giorni dopo l'entrata delle truppe turche in città, aveva portato alla morte di un numero stimato fra i 10.000 e i 100.000 di appartenenti alle due comunità (Niamark, 2002).

Ancora oggi, l'occupazione di Smirne è una parte importante della memoria dell'ostilità greco-turca. Significativamente, il ricordo della riconquista della città è stato evocato con toni minacciosi dal Presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, nel quadro della recente "guerra di parole" fra Ankara e Atene<sup>1</sup>. Lo scambio di popolazioni negoziato fra la neonata Repubblica di Turchia e il governo di Eleftherios Venizelos nel 1923, che comporta il dislocamento di circa un milione e mezzo di persone (per la maggior parte di origine greca, costrette a lasciare la penisola anatolica) e apre una lunga serie di contenziosi legali, alimenta l'acrimonia, anche se nel corso degli anni Trenta si giunge a una certa normalizzazione delle relazioni politiche. Fra il 1934 e il 1936, la firma del Patto balcanico e della convenzione di Montreux sul regime degli Stretti segnano il momento di maggiore convergenza fra i due Paesi. Mentre Atene gravita, comunque, nell'orbita britannica, Ankara rimane ai margini della "grande diplomazia" sia nel periodo prebellico, sia dopo lo scoppio del secondo conflitto mondiale, durante il quale adotta quella che è stata definita una politica di «cauto equilibrio» fra i belligeranti (VanderLippe, 2001; cfr. anche Di Casola, 1984). L'immediato dopoguerra vede entrambi i Paesi oggetto di pressioni destabilizzanti da parte dell'Unione Sovietica, cosa che in entrambi i casi porta a un progressivo avvicinamento agli Stati Uniti, "ratificato" all'inizio degli anni Cinquanta dalla loro adesione all'Alleanza atlantica nel quadro di quello che rappresenta il suo primo allargamento. Nel 1953, Atene e Ankara siglano con la Jugoslavia un nuovo Patto balcanico, questa volta con un chiaro intento antisovietico. Tuttavia, il mutato assetto geopolitico rilancia anche i motivi della loro rivalità. Fra l'altro, la fine dell'occupazione italiana ripropone il tema dello *status* del Dodecaneso (assegnato ad Atene dagli accordi Venizelos-Tittoni del 1919), mentre la fine della sovranità britannica a Cipro ripropone quello di una possibile annessione dell'isola alla Grecia (*enosis*).

La militarizzazione della questione cipriota, con il colpo di Stato del 1974 che porta alla caduta del governo dell'arcivescovo Makarios III e la successiva invasione della parte nord dell'isola da parte delle truppe di Ankara segna il punto più basso delle relazioni greco-turche. A loro volta, la divisione del Paese lungo la Linea verde e la proclamazione dello Stato turco federato di Cipro (dal 1983: Repubblica turca di Cipro Nord) contribuiscono a incancrenire il problema. L'ammissione della Repubblica (greca) di Cipro all'Unione Europea (2004) è fortemente risentito da Ankara e pesa sui negoziati per l'entrata della Repubblica anatolica nell'Unione, prima che questi si arenino per una complessa serie di ragioni tecniche e politiche. Inserendosi su una situazione già deteriorata, la questione cipriota concorre ad attestare il quadro dei rapporti greco-turchi su un piano di sostanziale ostilità, di tanto in tanto punteggiata da incidenti più gravi, come nel gennaio 1996, quando i due Paesi arrivano sull'orlo dello scontro armato per il controllo dell'isola di Imia/Kardak. La fine della Guerra Fredda accentua queste dinamiche, aprendo a entrambi i Paesi spazi di espansione per la rispettiva influenza. Anche in questa fase non mancano i momenti di avvicinamento, come fra la fine degli anni Novanta e la fine dei Duemila; questi momenti faticano, comunque, a evolversi in una strategia duratura, anche se i rapporti fra i due Paesi si mantengono formalmente cordiali ancora per tutto il decennio successivo. Dopo la visita di Kostas Karamanlis nel 2008 (la prima da quella dello zio, Konstantinos Karamanlis, quarantanove anni prima), tutti i Primi Ministri che si sono succeduti ad Atene si sono recati in visita ad Ankara nel corso del loro mandato. Il rapporto fra due Paesi è andato, tuttavia, deteriorandosi progressivamente, complici anche la nuova assertività dei governi dell'AKP e la centralità che la Repubblica anatolica ha ritrovato dopo lo scoppio della guerra civile in Siria, nel 2011, e l'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014.

---

<sup>1</sup> Erdogan warns Greece of 'heavy price', tells it not to forget history. *TRT World - Turkish Radio and Television Corporation*, 3 settembre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.trtworld.com/turkey/erdogan-warns-greece-of-heavy-price-tells-it-not-to-forget-history-60437> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).

## **Il contenzioso sugli idrocarburi**

La scoperta di ricchi giacimenti di idrocarburi nel Mediterraneo orientale e nelle acque di Cipro ha offerto a Grecia e Turchia ulteriori motivi di scontro. La questione (che ha assunto particolare rilievo dal 2019) si salda, in realtà, con vecchi motivi di contenzioso fra i due Paesi, che riguardano diverse questioni, fra cui l'ampiezza delle acque territoriali, la delimitazione della piattaforma continentale nell'Egeo, la militarizzazione delle isole nella parte orientale del bacino, la gestione dello spazio aereo, la sovranità su varie isole, isolotti e scogli e la delimitazione delle rispettive aree di ricerca e soccorso in mare. La gestione di questo contenzioso è resa più complessa dal fatto che la Turchia non ha firmato la Convenzione sulla piattaforma continentale (Convention on the Continental Shelf, 29 aprile 1958) né la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS - United Nations Convention on the Law of the Sea, o Convenzione di Montego Bay, 10 dicembre 1982), cui la Grecia ha, invece, aderito; di conseguenza, la Turchia non riconosce una piattaforma continentale legale, né l'esistenza di una Zona economica esclusiva (ZEE) intorno alle isole greche. Inoltre, Grecia e Turchia non sono i soli Paesi interessati alla questione. La scoperta dei giacimenti del Mediterraneo orientale ha, infatti, sollecitato l'attenzione di vari Stati rivieraschi, come Egitto, Israele, Libano, Siria e Libia; un fatto, questo, che ha portato, negli ultimi anni, al formarsi e allo sciogliersi di diversi "assi", la cui azione ha contribuito a mescolare ulteriormente le carte. L'Unione Europea (che nella soluzione della controversia ha più di un interesse in gioco e che ha dimostrato in più occasioni l'intenzione di promuovere lo sfruttamento dei giacimenti del Levante) ha cercato in vari modi di favorire un dialogo fra le parti (Poli e Pau, 2020); tuttavia, anche in questo campo, i risultati sono stati scarsi, anche a causa della diffidenza che continua a ispirare i rapporti fra Ankara e Bruxelles.

Per la Turchia, il tema degli idrocarburi riveste un'importanza particolare. Dalla fine della Guerra Fredda, Ankara ha cercato di valorizzare la sua collocazione geografica per proporsi quale possibile *hub* energetico europeo (Yilmaz-Bozkus, 2019) e quale via di transito privilegiata per le risorse delle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale e del Caucaso. Nel corso degli anni, il Paese si è così dotato di un'ampia rete infrastrutturale e diversi progetti sono in corso di elaborazione, anche se i risultati sono stati, sinora, limitati. In questa prospettiva, la messa a valore delle risorse del Levante e la definizione di possibili rotte alternative per il mercato europeo rischiano di impattare (almeno in parte) sulla redditività di questi investimenti. Anche per questo Ankara ha cercato, negli ultimi anni, di ritagliarsi un ruolo nello sfruttamento delle risorse della regione. Tuttavia, l'avvio delle prospezioni nella piattaforma continentale di Cipro (e, in misura minore, in quella greca) da parte della società di Stato TPAO, nel maggio 2019, ha avuto come effetto quello di aumentare «in modo esponenziale» la volatilità dello scenario. L'acquisizione da parte della Turchia di accresciute capacità di prospezione in una fase di bassi prezzi dell'energia è stata messa in discussione sul piano della sua razionalità economica e indicata come segno della strumentalità delle attività di TPAO alla politica estera revisionista del governo dell'AKP (Tsakiris, 2020). Anche a livello europeo, il revisionismo di Ankara è stato pesantemente criticato, così come è stato criticato l'uso "geopolitico" del suo attivismo in campo energetico e la sua funzione di strumento con cui cercare di alterare gli attuali equilibri del Mediterraneo orientale (per es., Stanicek, 2020). Tuttavia, l'invasione russa dell'Ucraina e le ricadute che questa ha avuto sulle forniture energetiche europee hanno messo in discussione alcuni di questi assunti e spinto a riflettere intorno al ruolo che – negli anni a venire – la Turchia potrebbe assumere nei nuovi mercati del petrolio e del gas del Vecchio continente (Tastan, 2022).

La cosa pone diversi interrogativi. In particolare, se la Turchia dovesse riuscire a proporsi come una credibile via di transito per le risorse azere e – potenzialmente – per quelle turkmene e iraniane, il valore strategico di quelle del Levante ne uscirebbe fortemente ridimensionato: un risultato che andrebbe a vantaggio della Repubblica anatolica in termini sia economici, sia

geopolitici, impattando pesantemente sia sulla posizione della Grecia, sia quella di Cipro. Anche per l'UE, la disponibilità di una soluzione turca "ready made" potrebbe apparire più *appealing* rispetto alla realizzazione di nuovi collegamenti, nei confronti dei quali si è già dimostrata critica (Pastori, 2020). Il proporsi come *hub* per la collocazione sul mercato delle loro risorse rafforzerebbe, inoltre, la posizione di Ankara rispetto ai Paesi del bacino del Caspio; un'area verso la quale la Turchia guarda da tempo, anche in nome delle comuni radici turaniche. Incidentalmente, negli ultimi mesi la Turchia sembra essersi avvicinata anche all'Iran, paese dal quale la Repubblica anatolica è separata da una rivalità storica che predata anche quella con la Grecia e con il quale le relazioni non sono sempre stati agevoli. I rapporti fra Teheran e Ankara sono difficili per una lunga serie di ragioni, *in primis* la competizione strategica in Siria, Iraq e nel Caucaso meridionale. Tuttavia, nell'agosto 2022, nel corso della visita del Presidente Erdogan a Teheran, i due governi hanno annunciato la volontà di accrescere il loro interscambio e trovare una composizione ai contenziosi che le dividono. Alcuni osservatori hanno mostrato un certo scetticismo, richiamando le altre occasioni in cui le due capitali hanno annunciato un riavvicinamento che non si è mai materializzato (Vatanka, 2022; Gurbuz, 2022). Altre fonti, tuttavia, hanno rilevato come sotto la guida del Presidente Raisi e alla luce della sua politica del "Neighbors First", le cose potrebbero cambiare e – al di là dei diversi interessi strategici – le relazioni fra i due Paesi tornare a fase di convergenza "forte" come quella del periodo 2001-10 (Joobani, 2022).

### Gli interrogativi degli Stati Uniti

La ricollocazione della Turchia sui mercati energetici internazionali avrebbe ricadute importanti sull'assetto strategico del Mediterraneo orientale. Altrettanto importanti sarebbero le sue ricadute sulla collocazione internazionale di Ankara. Al di là dei suoi rapporti con Bruxelles, l'assunzione, da parte della Repubblica anatolica, di un ruolo di peso nell'approvvigionamento energetico europeo finirebbe, infatti, per influenzare anche i suoi rapporti con gli Stati Uniti. Gli scorsi anni sono stati un periodo non facile per le relazioni fra la Turchia e Washington. Soprattutto sotto la presidenza Trump si sono raggiunti picchi di tensione raramente registrati in precedenza, in particolare per la scelta della Turchia di dotarsi del sistema di difesa antiaerea russo S-400. Ciò ha portato all'estromissione del Paese dal programma F-35 e all'avvicinamento di Washington alla Grecia, anche attraverso l'offerta di forniture militari provenienti dai suoi *surplus* (Saballa, 2022). Proprio le forniture militari statunitensi avrebbero permesso, fra l'altro, secondo Ankara, la recente rimilitarizzazione, da parte di Atene, di alcune isole dell'Egeo in violazione del loro statuto di neutralità. Proprio questo fatto è una delle cause della recente irritazione turca ed ha portato, fra l'altro, in una formale protesta diplomatica, sia nei confronti della Grecia che degli Stati Uniti<sup>2</sup>. Nei mesi passati, la Repubblica anatolica avrebbe, inoltre, acquisito una nuova fornitura di S-400, anche se non è chiaro se si tratti di una fornitura legata a un nuovo contatto o se faccia parte di quello negoziato a suo tempo con Mosca. Si tratta, comunque, di un'iniziativa che – alla luce dell'attuale situazione internazionale e dell'appartenenza di Ankara all'Alleanza atlantica – acquista il valore di uno strappo ancora più significativo. La risposta statunitense a questo nuovo, apparente "scatto in avanti" del governo dell'AKP è stata, tuttavia, contenuta (Harris, Gould e Bekdil, 2022); una scelta che sarebbe coerente con la possibilità, per la Casa Bianca, di giocare un ruolo di mediazione nello scontro fra i suoi alleati.

In alcuni ambienti statunitensi vi è il serio timore che le tensioni fra Grecia e Turchia possano sfociare in un confronto armato (Rubin, 2022). Anche senza giungere a queste valutazioni estreme, è chiaro che il braccio di ferro in corso nell'Egeo e il suo periodico riaffiorare pongono agli Stati Uniti non pochi problemi. Già prima dell'invasione dell'Ucraina, l'accresciuta assertività della Russia nel

---

<sup>2</sup> Turkey protests US, Greece over 'violating non-military status' of Aegean Greek islands. *Al-Monitor*, 26 settembre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2022/09/turkey-protests-us-greece-over-violating-non-military-status-aegean-greek-islands> (data di consultazione: 6 ottobre 2022). Cfr. anche Sofuoglu, 2022.

Mediterraneo e in Medio Oriente aveva aumentato molto l'importanza strategica dei due Paesi e avviato fra loro una competizione sotterranea per imporsi come *partner* privilegiato di Washington nella regione. Nel quadro di questa competizione, Atene ha scelto la strada di proporsi come alleato affidabile e prevedibile, contrapponendo la sua posizione a quella di una Turchia che, al contrario, sembra avere puntato su un sistema di alleanze flessibili, in cui l'allontanamento dal tradizionale allineamento occidentale appare strumentale, anzitutto, a negoziare il prezzo della sua fedeltà. Nel corso degli anni, Ankara ha inoltre portato in dote all'alleanza occidentale Forze Armate seconde solo – in termini quantitativi – a quelle statunitensi e una rete di contatti ampia e ramificata, che ne proietta l'influenza ben oltre i limiti del bacino mediterraneo. Il febbraio 2022 non ha posto fine a questo stato di cose. Al contrario, sia la Grecia, sia la Turchia hanno cercato di accreditare la loro centralità anche nel mutato contesto strategico, la prima sostenendo attivamente lo sforzo bellico ucraino, la seconda fornendo a Kiev vari assetti pregiati (primi fra tutti i droni Bayraktar TB2, che hanno svolto un ruolo centrale nel conflitto), rilanciando il suo ruolo di “guardiano del Mar Nero” e cercando di accreditare (apparentemente con scarso successo, se si eccettua l'accordo sul grano di luglio) una possibile funzione di mediatore fra le parti in conflitto. Anche questa comune scelta di campo non ha, tuttavia, portato a un riavvicinamento duraturo e, dopo alcuni segnali incoraggianti, la tensione ha ripreso a crescere con la visita negli Stati Uniti del Primo ministro Kyriakos Mitsotakis.

Per Washington, la sfida è come riportare in carreggiata una situazione che sembra essersi incancrenita. Le autorità greche hanno espresso la disponibilità a riprendere il dialogo a condizione che prima finiscano le «provocazioni» della controparte<sup>3</sup>. Sembra, tuttavia, difficile che Ankara accetti una proposta che la porterebbe di fatto a riconoscere la legittimità delle richieste di Atene. Su questo sfondo, le leve a disposizione di Washington sono poche. Le ripetute prese di posizione a favore di Atene - come quelle dello scorso maggio del Segretario alla difesa, Lloyd Austin - hanno, inoltre messo in dubbio, agli occhi delle autorità turche, l'immagine degli Stati Uniti come “onesto sensale”. Come è stato notato: «[u]na solida azione diplomatica statunitense, in forma di mediazione dei contenziosi marittimi, contribuirebbe a riportare ordine e coesione tra gli alleati della NATO e avrebbe l'effetto, a valle, di limitare le aree di opportunità per la Russia anche per la Cina. Inoltre, una mediazione di successo in colloqui sponsorizzati dagli Stati Uniti rafforzerebbe il legame degli USA con la regione [del Mediterraneo orientale] e contribuirebbe a frenare il recalcitrante Presidente turco» (Saidel, 2022). Il problema è che forma questa «solida azione diplomatica» debba – e possa – assumere, soprattutto alla luce delle difficoltà che continuano a improntare il rapporto fra Washington e Ankara. La stessa cosa vale per la NATO. Nelle ultime settimane, lo stesso Segretario generale, Jens Stoltenberg, si è mosso in diverse occasioni per promuovere un avvicinamento fra le parti, anche in questo caso con poco successo a causa delle resistenze opposte dai due fronti e dalle condizioni richieste per iniziare in dialogo<sup>4</sup>. A rendere le cose più complesse, in ambito NATO, il disagio nei confronti di Ankara è forte ormai da anni, come hanno dimostrato, fra l'altro, le tensioni che, nell'autunno 2019, hanno accompagnato l'avvio, da parte di Ankara, dell'operazione *Peace Spring* nelle aree sotto controllo curdo della Siria settentrionale (Pastori, 2019).

<sup>3</sup> Greece Says It's Open to Talks with Turkey Once Provocations End. *Voice of America*, 2 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.voanews.com/a/greece-says-it-s-open-to-talks-with-turkey-once-provocations-end/6772597.html> (data di consultazione: 6 ottobre 2022). Greece would say 'yes' to a Mitsotakis-Erdogan meeting if Turkey asked. *Reuters*, 3 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/europe/greece-would-say-yes-mitsotakis-erdogan-meeting-if-turkey-asked-2022-10-03> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).

<sup>4</sup> Greece, Turkey spar again after NATO mediation move. *ANSA*, 4 settembre 2022. Testo disponibile al sito: [https://www.ansa.it/nuova\\_europa/en/news/sections/politics/2020/09/04/greece-turkey-spar-again-after-nato-mediation-move\\_ab66fece-3712-4954-b14c-d0e5fa6c2c8f.html](https://www.ansa.it/nuova_europa/en/news/sections/politics/2020/09/04/greece-turkey-spar-again-after-nato-mediation-move_ab66fece-3712-4954-b14c-d0e5fa6c2c8f.html) (data di consultazione: 6 ottobre 2022). Biden applauds NATO efforts to defuse tensions between Turkey, Greece. *Reuters*, 6 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/article/us-nato-greece-turkey-biden-idUSKBN26R2J3> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).

## Conclusioni

Anche se giungere a una composizione pacifica del contenzioso greco-turco è un interesse che molti attori condividono, conseguire questo risultato in tempi brevi appare difficile. Nonostante le dichiarazioni accese, il rischio di uno scontro armato fra i due Paesi è remoto. Tuttavia, l'instabilità che la loro rivalità alimenta costituisce un elemento di debolezza per la NATO e una sfida al ruolo degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Sul piano politico prima ancora che su quello militare, la capacità della NATO di assicurare per settant'anni la convivenza dei due grandi rivali ha rappresentato un successo importante e una misura chiara dell'efficacia dell'Alleanza atlantica nell'essere camera di compensazione degli interessi dei suoi membri. In questo senso, i problemi incontrati nel contenere le tensioni degli ultimi anni è indice di una crescente debolezza dell'Alleanza nello svolgere questo suo ruolo. Di contro, il crescere di queste tensioni si collega anche a una più ampia ridefinizione degli equilibri regionali, all'emergere di nuovi attori e al cambiare delle posizioni di quelli tradizionali. Lo scontro in atto fra Atene e Ankara si collega anche a questo processo. Per entrambi gli attori, la posta in gioco è alta. Al di là delle questioni contingenti, dai contenziosi territoriali a quelli sui diritti di sfruttamento delle risorse *offshore*, dall'esito del braccio di ferro in corso dipende, infatti, il peso che Grecia e Turchia potranno avere nei futuri scenari internazionali e, in particolare, la posizione da cui esse si potranno interfacciare con i loro principali interlocutori, primi fra tutti gli Stati Uniti e l'Europa. Anche per questo, qualsiasi tentativo di soluzione diplomatica del contenzioso greco-turco sembra destinata a tradursi – nel migliore dei casi – in benefici solo temporanei. Ciò è ancora più vero in una fase come l'attuale, in cui la presenza di crisi diverse, nelle quali s'intrecciano dimensione locale, regionale e globale, rende lo scenario mediterraneo particolarmente volatile e apre ad attori abbastanza ambiziosi finestre di opportunità assai più ampie che in tempi normali.

## **Bibliografia**

- Çağaptay S. (2006). *Islam, Secularism, and Nationalism in Modern Turkey: Who is a Turk?*. London - New York: Routledge.
- Dakin D. (1973). *The Greek struggle for independence, 1821-1833*. Berkeley: University of California Press.
- Di Casola M.A. (1984). *Turchia neutrale (1943-1945): la difesa degli interessi nazionali dalle pressioni alleate*, 2 voll., Milano: Giuffrè.
- Ersoz B.D. (2022). Turkey-Greece Tensions Could Disrupt NATO Unity, Experts Warn. *Voice of America*, 10 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.voanews.com/a/turkey-greece-tensions-could-disrupt-nato-unity-experts-warn/6739413.html> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Gurbuz M. (2022). *Turkey's Evolving Policy toward Iran*. Washington, DC: The Arab Center, 16 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://arabcenterdc.org/resource/turkeys-evolving-policy-toward-iran> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Harris B., Gould J. e Bekdil B.E. (2022). US holds fire on reports of Turkey's second S-400 shipment. *Defence News*, 17 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.defensenews.com/pentagon/2022/08/16/us-holds-fire-on-reports-of-turkeys-second-s-400-shipment> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Joobani H.A. (2022). Under Ebrahim Raisi, Iran and Turkey may be entering a new phase of bilateral ties. *Atlantic Council IranSource*, 20 gennaio. Testo disponibile al sito: <https://www.mei.edu/publications/erdogan-tehran-turkey-and-iran-have-plenty-mistrust-overcome> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Mazower M. (2021). *The Greek Revolution: 1821 and the Making of Modern Europe*. London: Allan Lane.
- Naimark N.M. (2002). *Fires of Hatred: Ethnic Cleansing in Twentieth-Century Europe*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Pastori G. (2019). L'annuncio del ritiro delle truppe USA dalla Siria e il suo impatto sugli equilibri euro-atlantici. *Osservatorio Strategico [CeMiSS]*, 21, 5: 8-12. Testo disponibile al sito: [https://www.difesa.it/SMD\\_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio\\_Strategico\\_2019/OS\\_05\\_2019/01\\_PASTORI\\_OS\\_05\\_2019.pdf](https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2019/OS_05_2019/01_PASTORI_OS_05_2019.pdf) (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Pastori G. (2020). La competizione energetica nel Mediterraneo orientale fra dimensione economica e implicazioni politiche: conseguenze globali e ricadute per l'Europa. *Osservatorio Strategico [CeMiSS]*, 22, 5: 8-13. Testo disponibile al sito: [https://www.difesa.it/SMD\\_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio\\_Strategico\\_2020/05\\_OS\\_Num\\_5\\_2020/01\\_Pastori\\_OS\\_05\\_2020\\_finale\\_web.pdf](https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2020/05_OS_Num_5_2020/01_Pastori_OS_05_2020_finale_web.pdf) (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Pitel L. e Varvitsioti E (2022). Turkey's tough talk on Greece fuels Aegean tensions. *Financial Times*, 29 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/82e279b8-e1fe-40b8-923d-1dfdddec670f1> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Poli S. e Pau A. (2020). La reazione dell'Unione europea di fronte alla crisi del Mediterraneo orientale: tra misure restrittive e la proposizione di "un'agenda politica positiva" alla Turchia. *European Papers*, 5, 3: 1511-1530.
- Rubin M. (2022). *Could Greece and Turkey Go to War? The Answer Is Yes*. Washington, DC: American Enterprise Institute, 8 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.aei.org/op-eds/could-greece-and-turkey-go-to-war-the-answer-is-yes/> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).

- Saballa J. (2022). US Army Delivers Excess Equipment to Greek Military. *The Defense Post*, 4 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.thedefensepost.com/2022/02/04/us-army-equipment-greece/> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Saidel N. (2022). The US should mediate the maritime dispute between Turkey and Greece-Cyprus. *The Hill*, 8 agosto. Testo disponibile al sito: <https://thehill.com/opinion/international/3588243-the-us-should-mediate-the-maritime-dispute-between-turkey-and-greece-cyprus> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Sofuoglu M. (2022). US position on arming Greece is 'questionable'. *TRT World - Turkish Radio and Television Corporation*, 30 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.trtworld.com/magazine/us-position-on-arming-greece-is-questionable-61223> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Stamouli N. (2022). Greece to allies: Crack down on Turkey or risk another Ukraine. *Politico*, 7 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/greece-turkey-eu-crack-down-or-risk-another-ukraine-russia-war> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Stanicek B. (2020). *Turkey: Remodelling the eastern Mediterranean. Conflicting exploration of natural gas reserves*. Strasbourg: European Parliamentary Research Service. Testo disponibile al sito: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/652048/EPRS\\_BRI\(2020\)652048\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/652048/EPRS_BRI(2020)652048_EN.pdf) (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Tastan K. (2022). *Turkey and European Energy (In)Security*. Berlin: Stiftung Wissenschaft und Politik. Testo disponibile al sito: [https://www.swp-berlin.org/publications/products/comments/2022C38\\_Turkey\\_EuropeanEnergySecurity.pdf](https://www.swp-berlin.org/publications/products/comments/2022C38_Turkey_EuropeanEnergySecurity.pdf) (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Tsakiris T. (2020). Inflammable Waters: Turkey's Strategic Objectives in the Eastern Mediterranean and the East Med Gas Pipeline (EMGP). *IEMed Mediterranean Yearbook 2020*, Barcelona: European Institute of the Mediterranean: 283-287.
- VanderLippe J.M. (2001). A Cautious Balance: The Question of Turkey in World War II, *The Historian*, 64, 1: 63-80.
- Vatanka A. (2022). Erdoğan in Tehran, but Turkey and Iran have plenty of mistrust to overcome. Washington, DC: Middle East Institute, 3 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.mei.edu/publications/erdogan-tehran-turkey-and-iran-have-plenty-mistrust-overcome> (data di consultazione: 6 ottobre 2022).
- Yilmaz-Bozkus R. (2019). Analysis of Turkey's role as a possible energy hub. *GeoJournal*, 84: 1353-1364.